

Lo scorso anno il Servizio sanitario nazionale rivalutò alcune metodiche chirurgiche e parachirurgiche, inserendole nelle prestazioni erogabili in convenzione. Per quanto riguarda l'Oculistica la notevole mole di lavori scientifici pubblicati in Italia e nel mondo convinse il Ministero della Salute della validità della metodica «cross-linking» per la terapia delle fasi iniziali del cheratocono. Il cross-linking è quindi diventato mutuabile con precisi e restrittivi parametri in cui il paziente doveva rientrare se avesse voluto che il suo trattamento fosse a carico del Ssn.

I criteri regionali

Recentemente la Regione Lombardia ha abbassato i criteri di peggioramento da 3 ad una sola diottria. Il peggioramento in atto deve essere documentabile. Il policlinico «San Marco» di Zingonia si è attrezzato per soddisfare questi criteri della convenzione con la Regione Lombardia. Il riconoscimento del Ministero della Salute ed i risultati di assoluto rilievo positivo presentati da scuole europee ed americane hanno premiato chi, come il policlinico San Marco di Zingonia, già da vari anni aveva iniziato la pratica del cross-linking per la terapia del cheratocono.

«Il cheratocono - spiega Giulio Leopardi, responsabile dell'Unità di Oculistica del policlinico San Marco - è la malattia caratterizzata dal progressivo indebolimento della cornea, che perde la sua sfericità, divenendo appunto un "cono", con progressivo aumento dell'astigmatismo

e contemporaneo calo della capacità visiva, correggibile dapprima con gli occhiali, poi con le lenti a contatto e successivamente, quando l'apice del cono diventa troppo aguzzo per poter tollerare una lente a contatto o diviene "opaco", con il trapianto della cornea. Il cross-linking è un processo di "invecchiamento" della cornea, ed è stato introdotto in Oculistica insieme ad analoghi trattamenti riguardanti altre parti del corpo, laddove fosse richiesto il consolidamento di tessuti. Infatti si è notato che il cheratocono arresta spon-

Cheratocono Quando la cornea s'indebolisce

Se fatto per tempo, il «cross linking» consente di fermare la progressione della malattia

taneamente il suo progredire (quasi sempre) man mano il soggetto interessato invecchia, fino a raggiungere un'età di limitazione intorno ai 35 anni d'età».

Raggi ultravioletti

«Sono i legami intercellulari corneali che via via diventano più "rigidi" - prosegue Leopardi - a determinare l'arresto della progressione della malattia; sollecitando tali legami a divenire più forti già in età giovanile, cioè quando la progressione del cheratocono è più rapida, si raggiunge l'arresto della malattia. Questo risultato si ottiene irradiando la cornea con raggi ultravioletti, e proteggendola nel contempo con un film di riboflavina liquida (vitamina B6)».

Metodica nata in Germania

La metodica, nata in Germania, ha trovato partnerships tecniche in Italia, in particolare all'Università di Siena, in Toscana, che ha affinato strumentazioni nate in Italia, e si è quindi diffusa in tutto il mondo in pochi anni, stanti gli incoraggianti risultati ottenuti da tutti quanti i chirurghi operatori. «È chiaramente una terapia che non porta alla guarigione del cheratocono con restituzione della sfericità corneale - prosegue Leopardi -, ma punta all'arresto della progressione della malattia soprattutto nei soggetti più giovani, quelli

nei quali maggiormente si può temere l'avanzamento della malattia verso il trapianto di cornea. Diciamo che risponde largamente a quei criteri di minore invasività possibile che oggi guidano tutte le terapie chirurgiche. Infatti i trapianti di cornea possono complicarsi, sia in fase operatoria - infezioni ed altre reazioni avverse anche temibili - che nel postoperatorio a breve - rigetto del lembo trapiantato o sua vascolarizzazione - che nel lungo periodo - astigmatismi elevati residui, asportazione della sutura a 1-2 anni dall'intervento, perdita delle cellule endoteliali che porta ad un nuovo trapianto».

Un'esperienza pluriennale

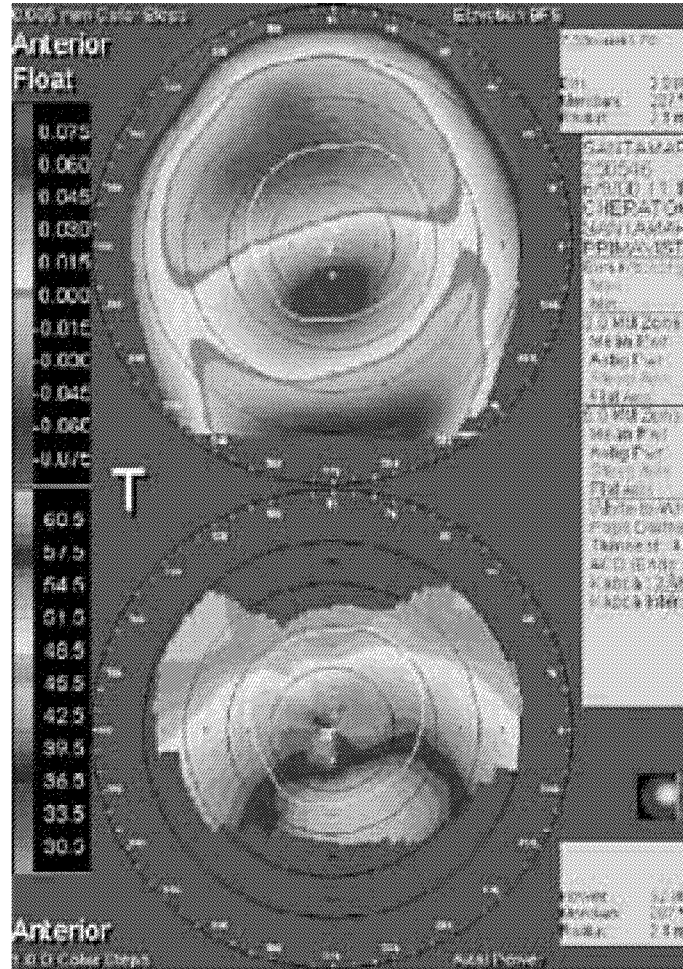
«Il policlinico di Zingonia, forte della pluriennale esperienza maturata dai propri oculisti nelle terapie laser corneali, in primis la correzione con laser ad eccimeri delle ametropie (miopia, ipermetropia, astigmatismo e da qualche anno a questa parte anche presbiopia), ha ritenuto opportuno acquisire le strumentazioni per il cross-linking, ritenuta metodica non invasiva per eccellenza e ormai ampiamente collaudata e sperimentata». Gli oculisti dei due policlinici del

Gruppo San Donato presenti in Bergamasca, San Marco a Zingonia e San Pietro a Ponte San Pietro, partecipano ad alcuni gruppi di studio per la rilevazione dei dati necessari alla corretta diagnosi del cheratocono in fase evolutiva; l'esecuzione del trattamento prevede in alcuni casi la disepitelizzazione della cornea e successivamente l'applicazione del raggio UVA con un'apposita testa irradiante; in questa fase è importante la corretta protezione della cornea con il film di riboflavina (vitamina B6).

Agire precocemente

Nei casi in cui la cornea sia troppo assottigliata dalla malattia non si disepitelizza, ma si utilizza una soluzione a più ampia capacità di penetrazione nel tessuto. I risultati si ottengono a distanza di qualche mese, e non portano ad una guarigione del cheratocono, ma ad un arresto della sua progressione, che consente al paziente di continuare ad utilizzare i suoi occhiali con buona capacità visiva. È quindi importante sottolineare che con questa metodica è necessario trattare in fasi precoci della malattia, quando la capacità visiva è ancora buona ed il cheratocono è ancora correggibile con gli occhiali. Il policlinico di Zingonia ha ritenuto opportuno istituire un ambulatorio per le malattie di ectasia della cornea, per un preciso inquadramento della malattia, della sua evoluzione e delle possibilità di miglioramento con questa terapia. ■





Mapa corneale a colori utilizzata anche per la diagnosi del cheratocono